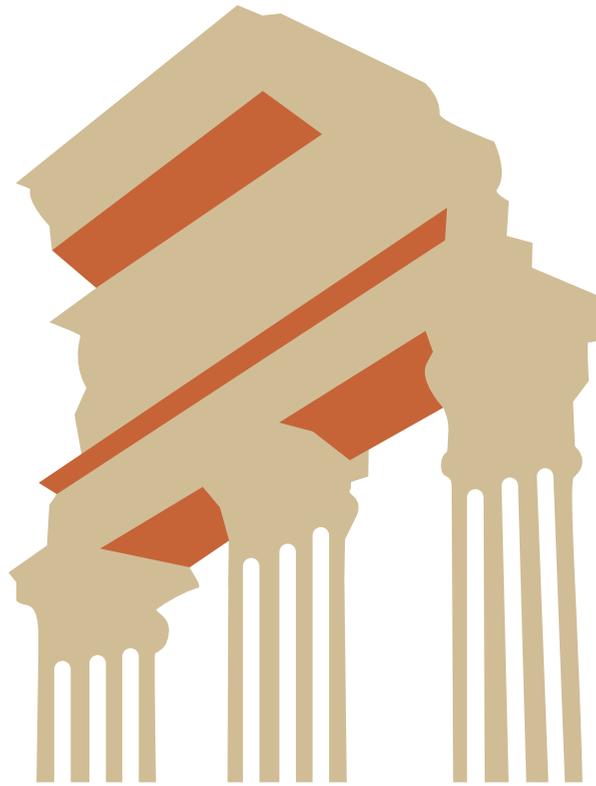


PARCO ARCHEOLOGICO DEL COLOSSEO



FORO ROMANO
PALATINO
SCAVI E RICERCHE

1

DEPOSITI *IN-VISIBILI*
DALLA CATALOGAZIONE ALLA FRUIZIONE

P•AR•©

«L'ERMA» di BRETSCHNEIDER

Questo è un pdf digitale di,
Depositi in-visibili, ISBN 978-88-913-3240-0.

Il copyright su questa pubblicazione appartiene a L'ERMA di Bretschneider ®.

Come autore lei è autorizzato a fare copie stampate del pdf o di inviare il file pdf inalterato a un massimo di 50 relazioni.

Non può pubblicare questo pdf sul World Wide Web - compresi i siti web come academia.edu e Open-Access fino a tre anni dopo la pubblicazione. Per favore assicurarsi che chiunque riceva un estratto osservi anche queste regole.

Se desidera pubblicare il suo articolo immediatamente su siti ad Open-Access, si prega di contattare l'editore per quanto riguarda il pagamento della tassa di elaborazione dell'articolo.

Per domande su estratti, copyright e ripubblicazione del suo articolo, si prega di contattare l'editore tramite lerma@lerma.it

This is a digital pdf of,
Depositi in-visibili, ISBN 978-88-913-3240-0.

The copyright on this publication belongs to L'ERMA di Bretschneider ®.

As author you are licensed to make printed copies of the pdf or to send the unaltered pdf file to up to 50 relations.

You may not publish this pdf on the World Wide Web – including websites such as academia.edu and open-access repositories – until three years after publication. Please ensure that anyone receiving an offprint from you observes these rules as well.

If you wish to publish your article immediately on open-access sites, please contact the publisher with regard to the payment of the article processing fee.

For queries about offprints, copyright and republication of your article, please contact the publisher via lerma@lerma.it

MINISTERO DELLA CULTURA
COLLANA DEL PARCO ARCHEOLOGICO DEL COLOSSEO

FORO ROMANO
PALATINO
SCAVI E RICERCHE

DIRETTORI

Alfonsina Russo, Roberta Alteri

COMITATO SCIENTIFICO

Roberta Alteri, Carmine Ampolo, Barbara Borg, Andrea Carandini, Filippo Coarelli, Alessio De Cristofaro, Anna De Santis, Elena Ghisellini, Fulvio Cairoli Giuliani, Gianluca Gregori, Henry Hurst, Adriano La Regina, Johannes Lipps, Riccardo Santangeli Valenzani, Domenico Palombi, Clementina Panella, Patrizio Pensabene, Manuel Royo, Alfonsina Russo, Margareta Steinby, Jennifer Trimble, Fausto Zevi, Adam Ziolkowski

COMITATO REDAZIONALE

Francesca Boldrighini, Giulia Giovanetti, Francesca Guarneri, Federica Rinaldi, Paola Quaranta

La collana adotta un sistema di Peer-Review

P•AR•©



A. Tempesta, incisione 1645. Veduta dell'area del Foro Romano (The Metropolitan Museum of Art).

PARCO ARCHEOLOGICO DEL COLOSSEO

DEPOSITI *IN-VISIBILI* DALLA CATALOGAZIONE ALLA FRUIZIONE

a cura di

Massimo Osanna, Alfonsina Russo, Gabriel Zuchtriegel, Roberta Alteri

Convegno Internazionale
15-16 dicembre 2022, Curia Iulia

CURA REDAZIONALE DEL I VOLUME
Alessio De Cristofaro, Claudia Tozzi

«L'ERMA» di BRETSCHNEIDER
Roma - Bristol (CT)

Depositi *In-Visibili*
Dalla catalogazione alla fruizione
Convegno Internazionale - 15-16 dicembre 2022, Curia Iulia

Foro Romano-Palatino. Scavi e ricerche

Massimo Osanna, Alfonsina Russo, Gabriel Zuchtriegel, Roberta Alteri (a cura di)

© «L'ERMA» di BRETSCHNEIDER

Via Marianna Dionigi 57 70 Enterprise Drive, Suite 2
00193, Roma - Italy Bristol, CT 06010 - USA
www.lerma.it lerma@isdistribution.com

Sistemi di garanzia della qualità
UNI EN ISO 9001:2015

Sistemi di gestione ambientale
ISO 14001:2015

Massimo Osanna, Alfonsina Russo, Gabriel Zuchtriegel, Roberta Alteri (a cura di)

Depositi *In-Visibili*. Dalla catalogazione alla fruizione. Convegno Internazionale - 15-16 dicembre 2022, Curia Iulia: «L'ERMA» di BRETSCHNEIDER, 2023. - XVI+464 p. : ill. ; 28 cm. (Foro Romano-Palatino. Scavi e ricerche, 1)

ISBN CARTACEO: 978-88-913-3240-0

ISBN PDF: 978-88-913-3241-7

CDD 930.1074

1. Archeologia. Musei, collezioni, esposizioni. Roma

DOI: 10.48255/9788891332417

PARCO ARCHEOLOGICO DEL COLOSSEO

Partecipanti al convegno

Sara Aicardi	Stella Falzone	Giulia Pallottini
Martina Almonte	Antonio F. Ferrandes	Clementina Panella
Roberta Alteri	Maria Lucia Ferruzza	Francesca Romana Paolillo
Sara Amerio	Silvia Fortunati	Claudio Parisi Presicce
Demetrios Athanasoulis	Cinzia Gallo	Mara Pontisso
Enrico Barbero	Cristina Genovese	Angelica Pujia
Nicoletta Bernacchio	Giulia Giovanetti	Simone Quilici
Stefano Borghini	Paolo Giulierini	Carlo Rescigno
Carlo Birrozzi	Christian Greco	Marco Ricci
Caterina Bon Valsassina	Lorenzo Greppi	Federica Rinaldi
Marianna Bressan	Serena Guidone	Maria Rispoli
Laura Buccino	Barbara Jatta	Stefano Roascio
Francesca Caprioli	Luigi La Rocca	Alfonsina Russo
Micaela Carbonara	Daniele Manacorda	Giuseppe Scarpati
Maria Luisa Catoni	Marie-Lys Marguerite	Francesco Uliano Scelza
Elisa Cella	Valentina Mastrodonato	Adriana Sciacovelli
Luca Cerchiai	Patrizia Maisto	Arianna Spinosa
Lucia Cianciulli	Adele Maresca Compagna	Luana Toniolo
Britt Claes	Annamaria Mauro	Sara Torresan
Andrea Coletta	Marica Mercalli	Valentina Turina
Fulvio Coletti	Paolo Mighetto	Bruno Verbergt
Alessandro D'Alessio	Ivana Montali	Stéphane Verger
Tiziana D'Angelo	Laura Moro	Paolo Vigliarolo
Eugenio De Marsico	Massimiliano Munzi	Federica Zalabra
Silvia De Martini	Fatma Naït Yghil	Gabriel Zuchtriegel
Filippo Demma	Massimo Osanna	

INDICE

Presentazione	p.	XI
Prefazione	p.	XIII
Introduzione	p.	XV

1. CATALOGAZIONE, DIGITALIZZAZIONE E VALORIZZAZIONE DEI BENI MOBILI

1.1. LAURA MORO, Visibile/Comprensibile: relazioni digitali per il patrimonio culturale	»	3
1.2. CARLO BIRROZZI, Catalogo e strategie di conoscenza: beni culturali, relazioni, contesti	»	9
1.3. MARIA LUISA CATONI, CARLO RESCIGNO, Biblioteche di oggetti: dal reperto ai documenti condivisi	»	13
1.4. MARIA LUCIA FERRUZZA, Conservazione, organizzazione, valorizzazione dei beni in deposito: l'impegno di ICOM in campo nazionale ed internazionale	»	19
1.5. MARICA MERCALLI, I depositi di sicurezza temporanei per i beni mobili colpiti da eventi calamitosi	»	27
1.6. CATERINA BON VALSASSINA, Elogio dei depositi. Il progetto. "Dai depositi ai musei. 100 opere tornano a casa"	»	41
1.7. FEDERICA ZALABRA, 100 opere. L'ideazione, il progetto, la realizzazione	»	51
1.8. STEFANO BORGHINI, "Contestualizzare", comprendere, coinvolgere: fondamenti di nuovi criteri allestitivi e museografici tra Bloch, Lévi-Strauss e digitale	»	57

2. ESPERIENZE NAZIONALI

2.1. ALFONSINA RUSSO, I depositi del Parco archeologico del Colosseo tra cura e comunicazione al pubblico	»	73
2.2. ROBERTA ALTERI, Archeologia invisibile: dalla conoscenza alla fruizione. Criteri metodologici, prospettive di ricerca e progetti di valorizzazione dei beni mobili del Parco archeologico del Colosseo	»	89

2.3.	GABRIEL ZUCHTRIEGEL, MARIA RISPOLI, LORENZO GREPPI, Depositi, non-musei? Riflessioni a margine del progetto di riqualificazione e apertura dei depositi archeologici di Stabia	»	111
2.4.	SIMONE QUILICI, FRANCESCA ROMANA PAOLILLO, MARA PONTISSO, STEFANO ROASCIO, <i>Patrimonium Appiae</i> . Depositi emersi dal Parco dell'Appia Antica	»	121
2.5.	TIZIANA D'ANGELO, FRANCESCO ULIANO SCELZA, Oltre il museo: i depositi del Parco Archeologico di Paestum e Velia tra gestione e fruizione	»	139
2.6.	FILIPPO DEMMA, SERENA GUIDONE, Archeologia in "Riserva". Tecnologie e metodologie per l'organizzazione dei depositi del Parco archeologico di Sibari: dalla ricostruzione dei contesti alla fruizione dei magazzini	»	153
2.7.	MARIANNA BRESSAN, I depositi di Altino. Da caso di scuola di XX secolo a spazi accessibili di XXI	»	165
2.8.	BARBARA JATTA, I Depositi dei Musei Vaticani. Tra catalogazione e fruizione	»	181
2.9.	PAOLO GIULIERINI, Il caso del MANN	»	195
2.10.	ANNAMARIA MAURO, Il patrimonio celato del Museo nazionale di Matera: nuovi progetti per prospettive future	»	199

3. ESPERIENZE INTERNAZIONALI

3.1.	MARIE-LYS MARGUERITE, Il Centre de conservation du Louvre (CCL): come può una nuova sede contribuire a rinvigorire la pratica professionale?	»	215
3.2.	BRUNO VERBERGT, The storage at the core of the museum	»	227
3.3.	DEMETRIOS ATHANASOULIS, Gli affreschi preistorici di Thera: esposizione di un celebre complesso di pitture parietali sottoposte a conservazione costante	»	237
3.4.	FATMA NAÏT YGHI, Le problème des réserves du Musée National du Bardo	»	251

4. IL PARCO ARCHEOLOGICO DEL COLOSSEO: NUOVI PROGETTI

4.1.	MARTINA ALMONTE, FULVIO COLETTI, Dai depositi al museo permanente: vecchi rinvenimenti senza contesto e nuove acquisizioni dalla <i>Domus Tiberiana</i>	»	261
4.2.	ANTONIO F. FERRANDES, GIULIA GIOVANETTI, <i>Curiae Veteres</i> . Dallo scavo alla valorizzazione: metodi e sinergie per lo studio e la fruizione dei materiali provenienti dalle pendici nord-orientali del Palatino	»	271
4.3.	FEDERICA RINALDI, ELISA CELLA, VALENTINA MASTRODONATO, 3Dimensioni per i depositi del Colosseo. Reperti, inventari e restituzioni tra reale e virtuale	»	283

5. IL PARCO ARCHEOLOGICO DI POMPEI: NUOVI PROGETTI

- 5.1. LUANA TONIOLO, La riqualificazione dei Granai del Foro a Pompei: la nuova vita di uno spazio storicizzato per lo studio e la fruizione della cultura materiale vesuviana » 299
- 5.2. GIUSEPPE SCARPATI, ARIANNA SPINOSA, Nuove prospettive per una fruizione diffusa dei materiali archeologici del sito di *Oplontis* » 311
- 5.3. PAOLO MIGHETTO, L'Essiccatoio dei Tabacchi al Real Polverificio Borbonico di Scafati. Una macchina per la conservazione preventiva e per rigenerazione urbana » 323

6. FOCUS DI RICERCA, CATALOGAZIONE E VALORIZZAZIONE

- 6.1. CINZIA GALLO, "Archeologia d'Archivio": importanza di un thesaurus condiviso per la definizione dei reperti archeologici » 335
- 6.2. ANDREA COLETTA, PATRIZIA MAISTO, La Basilica Emilia: magazzino Bauer. Un esempio di deposito "ragionato" propedeutico ad una catalogazione sistematica » 339
- 6.3. FRANCESCA CAPRIOLI, Il linguaggio architettonico del Peristilio inferiore della Domus Augustana: formazione, ricerca e tutela tra frammenti architettonici, cataste ed ipotesi ricostruttive » 345
- 6.4. ROBERTA ALTERI, STELLA FALZONE, SILVIA FORTUNATI, Pitture inedite dagli scavi Carettoni della "Casa di Augusto" sul Palatino: recuperare e raccontare la pittura frammentaria » 353
- 6.5. ROBERTA ALTERI, STEFANO BORGHINI, LAURA BUCCINO, ANGELICA PUJIA, Ricostruzione dei frammenti della statua di Apollo: un approccio multidisciplinare » 361
- 6.6. IVANA MONTALI, "Archeologia d'archivio": il caso-studio dei pozzetti rituali posti sul fronte della Basilica Giulia » 371
- 6.7. MARCO RICCI, Dalla catalogazione alla riscoperta. L'area dei Fori come distretto artigianale nel Medioevo » 381
- 6.8. SARA TORRESAN, Il paesaggio epigrafico del Foro Romano. Dai depositi al contesto: tentativi di ricostruzione » 389
- 6.9. SILVIA DE MARTINI, Il reimpiego epigrafico nel Foro Romano - Declinazioni e tipologie. Dai depositi al contesto: il reimpiego epigrafico nel Foro romano » 395
- 6.10. MICAELA CARBONARA, I ritrovamenti monetali dalla Basilica Aemilia nel Foro Romano: tutela e valorizzazione dei beni numismatici di interesse archeologico » 401
- 6.11. CHRISTIAN GRECO, ENRICO BARBERO, VALENTINA TURINA, GIULIA PALLOTTINI, SARA AICARDI, Alla ricerca della vita. Un nuovo spazio per la conservazione dei resti umani » 407

6.12. CHRISTIAN GRECO, EUGENIO DE MARSICO, SARA AMERIO, SARA AICARDI, VALENTINA TURINA, La conservazione all'interno dei depositi del Museo Egizio di Torino	»	413
6.13. LUCIA CIANCIULLI, MASSIMILIANO MUNZI, CLAUDIO PARISI PRESICCE, PAOLO VIGLIAROLO, I depositi archeologici negli spazi sotterranei della Basilica Ulpia: storia e prospettive	»	419
6.14. NICOLETTA BERNACCHIO, MASSIMILIANO MUNZI, CLAUDIO PARISI PRESICCE, Per il progetto di un <i>Lapidarium</i> nel Convento di Sant'Urbano ai Pantani nel Foro di Traiano	»	427
6.15. ANNAMARIA MAURO, La collezione Rizzon del Museo nazionale di Matera: dai depositi a nuove forme di valorizzazione	»	435
6.16. ADRIANA SCIACOVELLI, Il progetto 'Futuro remoto' per la valorizzazione del patrimonio archeologico celato	»	441
6.17. BRITT CLAES, The National Archaeology Collection of the Art & History Museum (Brussels, Belgium)	»	445
TAVOLA ROTONDA	»	453
Luca Cerchiai	»	453
Daniele Manacorda	»	455
Clementina Panella	»	458

PRESENTAZIONE

Massimo Osanna, Alfonsina Russo, Gabriel Zuchtriegel, Roberta Alteri

Il Convegno internazionale Depositi *In-visibili* nasce dal desiderio di condividere le esperienze del Parco archeologico del Colosseo e del Parco archeologico di Pompei nell'ambito della tutela e della valorizzazione dei depositi museali secondo le linee guida impartite dalla Direzione generale Musei.

Punti centrali del Convegno sono stati la riflessione e la condivisione tra Parchi archeologici, Musei e Istituti di cultura nazionali e internazionali sul ruolo e la funzione che oggi rivestono i depositi, divenuti ormai spazi poliedrici destinati non solo alla conservazione dei reperti, ma anche luoghi di studio, attività di ricerca e valorizzazione delle collezioni con la conseguente creazione di percorsi di visita e fruizione pubblica.

Le intense giornate del Convegno hanno evidenziato criticità e potenzialità dei depositi museali, aprendo prospettive per lo sviluppo di nuove linee

di indirizzo e progetti per il miglioramento della conservazione, catalogazione e fruizione dell'immenso patrimonio mobile custodito nei luoghi della cultura nazionali e internazionali.

Una notevole attenzione è stata riservata anche ai temi della digitalizzazione e della messa in sicurezza del patrimonio, quantomai attuali nel panorama della museologia contemporanea.

Gli Atti raccolgono gli interventi, i poster e la discussione della tavola rotonda in modo da testimoniare la ricchezza e la varietà dei temi presentati e del vivace dibattito tra gli studiosi che ne è seguito.

Ci auguriamo che la pubblicazione tempestiva di Depositi *In-visibili* possa costituire un utile e aggiornato strumento di lavoro per tutti coloro che a vario titolo sono coinvolti nell'amministrazione e nella gestione di Musei e Parchi archeologici, stimolando nuove ricerche e riflessioni.

PREFAZIONE

Alfonsina Russo

Conoscere, conservare, comunicare, condividere. Per il Parco archeologico del Colosseo è questa la filiera delle best practices che, da sempre, orienta e guida le attività scientifiche e l'azione amministrativa.

Con il Convegno internazionale Depositi *In-visibili*, il PArCo, ha voluto avviare una riflessione e un confronto su un tema centrale per le politiche di tutela e valorizzazione del Ministero, quello del valore e delle funzioni dei depositi di parchi, aree e musei archeologici. Lo ha fatto coinvolgendo istituti, realtà e studiosi nazionali e internazionali, con un approccio pluridisciplinare aperto e inclusivo di tutte le professionalità coinvolte nell'organizzazione e gestione dei depositi e dei reperti in essi conservati: archeologi, architetti, restauratori, museologi, museografi, comunicatori.

Con una metafora presa dal mondo della meccanica, potremmo dire che i depositi sono per i musei e parchi archeologici come i meccanismi di un orologio di precisione: invisibili all'occhio di chi lo indossa e lo usa, sono indispensabili affinché esso funzioni e svolga bene i compiti per cui è stato creato. I depositi sono uno spazio di conservazione e organizzazione della memoria dei contesti archeologici, inevitabilmente frammentari e giunti fino a noi per *membra disiecta*. Ogni reperto mobile è una parte più o meno grande e significativa di un originale tutto, che si qualifica come testimonianza ma-

teriale di un contesto in cui la storia si è reificata.

Ogni reperto, dunque, ha sempre un valore polisemico e deve essere riconosciuto come bene culturale e come tale deve essere conservato, tutelato, valorizzato e tramandato alle generazioni future; i depositi sono, o dovrebbero essere, pertanto il luogo in cui tutto ciò è reso possibile grazie a ricerche scientifiche, attività di catalogazione, interventi di tutela e opportuni sistemi museologici di organizzazione e gestione.

Nelle intense giornate del Convegno, sono emerse moltissime riflessioni e condivisioni di esperienze, concluse o ancora in fieri, che hanno creato un terreno fertilissimo per scambi, confronti e dibattiti tra i relatori e i partecipanti. La ricchezza e varietà dei casi presentati sia a livello italiano sia internazionale ha dimostrato, ancora una volta e se mai ce ne fosse stato bisogno, come solo dalla pluralità e diversità di esperienze la conoscenza scientifica e la progettualità su questo tema possano trarre nuova linfa vitale.

Gli Atti delle giornate che qui si pubblicano, quale primo volume di una nuova collana scientifica che ben indica la strada e gli obiettivi culturali del Parco, ne sono una testimonianza concreta, che ci auguriamo possa essere utile a tutti coloro che, a vario titolo e da diverse prospettive, si occupano quotidianamente dei nostri depositi archeologici. Ieri invisibili, oggi *In-visibili*.

INTRODUZIONE

Massimo Osanna

Il convegno, organizzato dal Parco archeologico del Colosseo, dalla Direzione Generale Musei e dal Parco archeologico di Pompei, nasce dalla necessità di considerare i depositi in misura complessiva.

I depositi, purtroppo spesso anche per una questione di sovrabbondanza dei reperti, sono luoghi non idonei alla conservazione e non sempre accessibili né da parte del pubblico, né da parte degli studiosi.

Il patrimonio museale in Italia conta circa 4.500 istituti, statali e non statali, pubblici e privati, civici, diocesani, universitari, militari. Il Sistema museale nazionale è eterogeneo per la tipologia dei siti coinvolti, comprendendo, oltre ai musei, anche aree e parchi archeologici, complessi monumentali, chiese, abbazie, castelli e fortificazioni, ed è capillarmente diffuso su tutto il territorio nazionale.

Nel nostro Sistema museale nazionale, che annovera circa 490 luoghi della cultura considerando solo quelli nazionali, i depositi contengono una grandissima parte delle opere d'arte, dei reperti, degli oggetti. Da un'indagine condotta dalla DG Musei presso gli istituti del MiC nel 2020 è emerso un quadro, che sebbene sia in linea con il panorama internazionale, tuttavia evidenzia aspetti piuttosto problematici, se si considera la quantità dei reperti preclusi ai pubblici: a fronte di circa 480.000 reperti esposti nei nostri musei, 5 milioni sono conservati nei depositi. E si tratta di una stima molto a ribasso.

Basti pensare a istituti come il Museo della Civiltà, in cui ci sono oltre 2 milioni di oggetti in deposito o l'Ispra, con cui la DG Musei sta collaborando, che ha esposti solo circa 500 pezzi, a fronte dei circa 150 mila in magazzino.

Inoltre, i musei archeologici da questo punto di vista sono un caso emblematico, in quanto sono depositari di un patrimonio sconosciuto, con decine di migliaia di cassette provenienti da scavi più o meno recenti.

Accanto a questi depositi museali "ordinari" vanno anche aggiunti i depositi per la messa in sicurezza del patrimonio in caso di calamità naturali o eventi pericolosi.

Il panorama, che in prima istanza può apparire problematico, può essere, in realtà, anche entusiasmante, qualora ci si ponga l'obiettivo di valorizzare i depositi, riconoscendone una grande potenzialità. Appare, dunque, fondamentale lavorare affinché i beni culturali nei depositi siano visitabili e in sicurezza.

Al riguardo, i livelli uniformi di qualità del D.M. 113 del 21 febbraio 2018 considerano, nella sezione "*organizzazione dei depositi*", l'"*ordinamento e conservazione dei beni esposti secondo criteri di funzionalità e sicurezza*" come standard minimo e il "*deposito del patrimonio non esposto, ordinato, consultabile su richiesta motivata e fruibile dal pubblico in occasione di eventi particolari*" come obiettivo di miglioramento. Ma già il D.M. 10 maggio 2001, recante l'"*Atto di indirizzo sui criteri tecnico-scientifici e sugli standard di funzionamento dei musei*", nell'ambito della "Gestione e cura delle collezioni" (Ambito VI) specificava che "*la piena accessibilità, fisica e mentale*" alle collezioni si persegue "*anche assicurando la consultazione dei beni non esposti*".

Occorre, dunque, aprire i depositi e far sì che divengano o tornino ad essere luoghi popolati dai

pubblici. Il deposito, da luogo comunemente percepito come di sottrazione, attraverso adeguate strategie di valorizzazione può diventare non solo sede dell'ampliamento dell'offerta museale, ma anche un luogo dove il museo racconta le sue funzioni e la sua storia, dalle politiche di acquisizioni a quelle relative all'ordinamento. È, però, necessario individuare strumenti idonei al sostentamento economico-finanziario delle strutture di deposito con l'intento di garantirne la loro autosufficienza.

Occorre, infatti, una visione congiunta tra più istituzioni, dal ministero alle università, a ICOM per elaborare progetti integrati di fruizione dei depositi per trasformarli da luoghi chiusi a luoghi aperti. Pertanto, è necessario fare rete, istituire rapporti diversificati tra le istituzioni del territorio: solo così si può evitare che il patrimonio venga disperso o resti sconosciuto, trasformando i depositi in palestre di conoscenza. I musei devono diventare sempre più aule scolastiche, con attività di formazione nelle sale e nei depositi a maggior ragione, occorre portare avanti anche azioni con Ministero dell'Istruzione (MIUR).

Bisogna, quindi, mettere in campo iniziative che coinvolgano da un lato le comunità locali, elaborando piani di comunicazione adeguati a renderle consapevoli e partecipi della ricchezza patrimoniale culturale territoriale; dall'altro la comunità scientifica, con progetti di collaborazione con le università e i centri di ricerca del territorio per avviare studi e ricerche sui beni in deposito (inventariazione, catalogazione, indagini diagnostiche, etc.). Ad esempio, collaborare con le università e i centri di ricerca del territorio, attraverso convenzioni, progetti, tesi di laurea, di dottorato, di specializzazione può rappresentare non solo un lavoro meritorio per la formazione dei giovani ricercatori, ma anche un modo per intraprendere decisive azioni di catalogazione per i musei che non hanno personale sufficiente.

Si possono, inoltre, prevedere progetti di conservazione e restauro di piccoli nuclei di beni da esporsi in realtà museali locali (musei civici, diocesani,

universitari etc.), così da agevolarne la pubblica fruizione, restituendo le opere ed i reperti archeologici alle comunità, in un'ottica di "comunità patrimoniali" secondo i principi della Convenzione di Faro.

Bisogna anche considerare il rapporto con il Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale, che sistematicamente restituisce reperti provenienti dai luoghi più disparati del mondo. Spesso, infatti, le opere recuperate finiscono in deposito e a causa della loro decontestualizzazione non ricevono l'attenzione dovuta, restando dimenticati in magazzini invisibili. Bisogna fare in modo che anche questi reperti vengano restituiti alle comunità, diventando uno strumento di conoscenza e formazione.

Nel corso degli anni, il Ministero ha promosso diverse iniziative volte sia alla valorizzazione del prezioso patrimonio conservato nei depositi dei musei sia alla valorizzazione e fruizione degli spazi stessi, quali luoghi non solo di conservazione delle opere non esposte ma anche come luoghi fondamentali per conoscere a fondo il museo, la sua storia e la storia delle sue collezioni.

Tra le iniziative più recenti si ricordano il progetto "100 opere svelate. Dai depositi ai musei" e il Museo dell'Arte salvata, realizzato presso il Museo Nazionale Romano, dove sono esposti temporaneamente i reperti recuperati da azioni del TPC prima del ritorno ai luoghi di provenienza.

È fondamentale che si prosegua con questa politica orientata ad rendere sempre più accessibili i depositi e il loro patrimonio custodito nell'accezione più ampia del termine. Il nostro sistema museale può essere protagonista nel contrasto alla povertà educativa e, quindi, nella valorizzazione del capitale umano del nostro paese. I musei devono essere luoghi di incontro dove si ritorna perché propongono attività nuove, contaminano le forme d'arte, portano l'arte contemporanea nei luoghi archeologici. Luoghi dove le performance sono quotidiane e dove le comunità sono invitate a partecipare e a dare il proprio contributo.

Solo facendo rete è possibile dare una nuova vita ai nostri depositi *In*-visibili.

THE NATIONAL ARCHAEOLOGY COLLECTION OF THE ART & HISTORY MUSEUM (BRUSSELS, BELGIUM)

Britt Claes*

ABSTRACT

The National Archaeology Collections Inventory Project (NACIP), launched in 2012 and financially supported by the Belgian Science Policy Office, was motivated by the deteriorated condition of the depots housing the National Archaeology Collection at the Art & History Museum in Brussels. The lack of a comprehensive and standardized inventory had been a significant impediment to efficient collection management. With the assistance of five additional employees, over 135,000 items have been identified and removed from their previous storage facilities. Following the renovation of the depots, these items were carefully placed into more than 1,900 new and entirely suitable containers. Today, the collection is easily accessible through a digitized inventory, encompassing approximately 30,000 records. Museum staff and researchers now enjoy online access to this inventory, facilitating both efficient collection management and fostering new scientific research.

FORMER BELGIQUE ANCIENNE COLLECTION

The National Archaeology collection (former *Belgique ancienne*) contains more than a hundred thousand archaeological artefacts from Belgium and neighbouring countries. The collection can be traced to the origin of the museum in 1835, when the *Musée d'Armes anciennes, d'Armures, d'Objets d'Art et de Numismatique* was created, intending to give the young Belgian State a historical perspective¹. The national antiquities were acquired through purchase and donations, or were found accidentally during construction works. The museum's first catalogue mentions *antiquités Celtes et Romaines Belges* and *objets Franques ou Franques-Méovingiens*.² From 1843 onwards, the government started commissioning and financing archaeological excavations. The collection rapidly grew during the second half of the 19th century.

In 1889, the Antiquities and Ethnography Collections were transferred to the newly built *Cinquante-naire* Palace, where they're still stored and exhibited today. The following decade saw the creation of the Department of *Belgique ancienne* under the impetus

of the founders of the Royal Brussels Archaeological Society, Baron Alfred de Loë³, Émile de Munck and Count Louis Cavens⁴. The first was appointed assistant curator of this new department, while the latter financed several large-scale excavations and purchased numerous archaeological collections for the museum. The strong desire to collect the greatest possible diversity of archaeological evidence in Belgium from prehistory to the Middle Ages led to the creation of the first State Service for Excavations in 1903. This service was based within the museum, thus becoming the main provider of archaeological artefacts for more than half a century⁵.

The service's mission included the excavation, conservation, and restoration of objects, as well as their study and display for educational purposes⁶. Numerous plaster facsimiles and models illustrating the excavated sites were therefore produced. Baron Alfred de Loë published four volumes of the Catalogue of *Belgique ancienne* between 1928 and 1932⁷. They bear witness to the diversity and scope of the collection. The many excavations carried out during this period were the subject of half-yearly handwritten reports.

* Royal Museums of Arts and History, Brussels.

¹ DE MEULENAERE 1985.

² Antoine Guillaume Bernard Schayes, the museum's first curator from 1847 to 1859, published his *Catalogue et Description du Musée Royal d'Armures, d'Antiquités et d'Ethnologie* in 1854. The catalogue comprises three separate sections: (1) Armour, Weapons and Artillery, (2) Antiquities, Historical Objects

and Objects of High Curiosity and (3) Ethnology (SCHAYES 1854).

³ CAHEN-DELHAYE 1999.

⁴ LEFRANCQ 1985.

⁵ VANHAEKE 1985.

⁶ DE LOË 1910.

⁷ DE LOË 1928, ID. 1931, ID. 1937, ID. 1939.



Fig. 1. The Iron Age elite grave from Eigenbilzen.

They were published in the form of smaller articles and an encompassing summary covering 25 years of research in 1928⁸.

From 1930 onwards, the excavations and the research of the State Service were oriented towards a more scientific approach. Most of the archaeological material resulting from this research continued to benefit the museum until 1958, when a new excavation service, independent from the museum, was created.

The 'National Archaeology circuit' consists today of three exhibition rooms that are dedicated to Pre- and Protohistory, the Gallo-Roman period and the Early Middle Ages. The depots are nevertheless abundant with archaeological ensembles that need to be exploited or revisited in the light of recent knowledge, and which are still fuelling ac-

ademic research.

Some highlights of the National Archaeology collection are:

- Artefacts from the Neolithic flint mining site of Spiennes, today Unesco World Heritage
- The Iron Age elite grave from Eigenbilzen
- Rich funerary gifts from Gallo-Roman *tumuli* in Hesbaye, Limburg and Brabant.
- Jewellery from the Merovingian cemetery of Harmignies

In 2009, the situation regarding the National Archaeology Collection was considered alarming. The depots where the items were stored, were built in the 1940s at the initiative of the former collection's curator. More than half a century later, they appeared in a poor state and were no longer adapted to the collection's content. The artefacts were jumbled up without any logic in terms of period, geographical location, and material. More than 2,000 wooden trays carried more than 100,000 artefacts. The absence of

⁸ RAHIR 1928.



Fig. 2. Rich funerary gifts from Gallo-Roman *tumuli* in Hesbaye, Limburg, and Brabant.

good climatic conditions and the presence of dust and other sources of pollution made it, furthermore, difficult to preserve the objects efficiently. A certain number of items were stored on the floor and therefore rendered circulation in the storage rooms difficult. Also, the collection didn't dispose of a standardized digital inventory.

The collection's first official inventory, which was started at the end of the 19th century, only listed a brief description of every item with no information on their whereabouts in the depots. The objects were labelled and sometimes illustrated. Afterwards, new inventory systems were put in place, but often quickly abandoned. To remedy the lack of a decent inventory in the 1980s, the collection's curators set up a new system. They listed all cases and trays in which the items were stored and classified them by geographical localization. Thanks to this system, the museum's staff and researchers could at least locate the items they wanted to consult. Nevertheless, no information was listed regarding the identification of the items and

their inventory number. A first digital register of the artefacts was finally created in the 1990's. In the following period, initiatives of curators gradually ensured the establishment of a more complete and exhaustive recording of data. This was the case, for example, for the Merovingian collection that was accommodated in separate storage rooms and was one of the first collections of the Royal Museums of Art and History available for online consultation. However, an overview and a standardized management of the entire collection was still lacking.

THE NATIONAL ARCHAEOLOGY COLLECTIONS INVENTORY PROJECT (NACIP)⁹

The implementation of the National Archaeology Collections Inventory Project (henceforth

⁹ CLAES, DE POORTER 2013; https://www.belspo.be/belspo/fedra/agera/AG-38-166-NACIP_synthese_en.pdf (consulted May 2023)



Fig. 3. One of the storerooms before NACIP.

NACIP), initiated in 2012 and funded by the Belgian Science Policy Office, was motivated by the fossilized and degraded state of the depots and the lack of a complete and standardized inventory. These shortcomings had greatly hampered management of the collection (old mixtures of contexts; disappearance of original labels) until then. A scathing ministerial audit formulated several priorities such as an enhanced management, the establishment of standardized inventories and the renovation of the storage rooms to prevent further degradation of the artefacts.

NACIP's main objectives were therefore the development of a digitized inventory and the complete reorganization of the storage rooms. The project consisted of four work packages that, given the extent of the tasks, were carried out simultaneously:

1) Emptying the storage rooms and temporary storage

This first work package included the complete

mapping of the storage facilities to prevent loss of any crucial information about the original contexts of the items. The artefacts were then temporarily stored. Every movement in and out of the storage was carefully noted so that each object could be located.

2) Identification, inventory, and photography of the collection

All items were identified, described, classified according to origin/material and then photographed. An Access database designed for the project contained five main chapters: inventory number(s), geographical localization, description, storage (old, temporary, and new) and bibliographic references. The database was based on the museum's central database (MuseumPlus RIA)¹⁰ so that data could easily be transferred after verification. Layout and formatting were constantly evaluated and adjusted where necessary.

3) Renovation of the storage rooms

The renovation works were carried out by the

¹⁰ <https://www.zetcom.com/en/museumplus-en/> (consulted

May 2023).



Fig. 4. Definite storage of the boxes in the storerooms after NACIP.

museum's technical staff, in coordination with the *Régie des Bâtiments*, the owner of the building. Similar archaeological depots were visited and compared (among others: Flemish Heritage Agency, Royal Museum of Mariemont, Ghent Archaeological Service, British Museum, Rijksmuseum van Oudheden) to choose the appropriate storage material and to optimize the storage rooms.

4) Reinstallation of the collection

After renovation, the National Archaeology collection was reinstalled in its new storage facility. To improve management of the collection, the different sub-collections (Pre- and Protohistory, Gallo-Roman and Middle Ages) were stored separately. Storage boxes were alphabetically grouped per province and per municipality. The definite storage number of each item was added to the database, and labels were applied to the boxes.

The inventory of the objects in the depots was completed with the exhibited items and valuable

artefacts that were stored in separate metal drawers (e.g., coin cabinets).

Because of the large number of temporary employees, volunteers, trainees, and students who contributed to the project, a standardized work protocol had been drawn up beforehand.

RESULTS AND RECOMMENDATIONS:

The initial objectives set at the beginning of NACIP have been achieved, partially due to five extra employees of the Belgian Science Policy Office who joined the crew in 2014. Today, the collection can be consulted via an exhaustive, standardized and digitized inventory. The database consists of ca. 30,000 records for more than 135,000 items. Thanks to the identification and classification of all artefacts, we have a better knowledge of the collection's content. The items that were removed from their old environment are now stored in more than

¹¹ http://www.belspo.be/belspo/digit/about_en.stm (consulted

May 2023).

ROYAL MUSEUMS OF ART AND HISTORY

français Nederlands English

Cinquantenaire Museum Museums of the Far East Halle Gate Musical Instruments Museum

Carmentis

Result

Sorting: Inventory number View: Lightbox 3x4 49 - 60 of 1731

Search the collection

Gallo-Roman OK

Advanced Search

Highlights

Result

Partners

Portfolio

Back

Globular pot made of grey clay
B000057-002
 Add to Portfolio

Beaker
B000057-003
 Add to Portfolio

Grey clay pot with brownish surface
B000058-001
 Add to Portfolio

Grey clay pot with brownish surface
B000058-002
 Add to Portfolio

Miniaturized bowl
B000059-001
 Add to Portfolio

Miniaturized bowl
B000059-002
 Add to Portfolio

Miniaturized bowl
B000059-003
 Add to Portfolio

Ceramic flask
B000060-001
 Add to Portfolio

Miniaturized bowl
B000061-001

Biberon in white clay
B000063-002

Cup
B000064-002

Cup
B000064-003

Fig. 5. The National Archaeology Collection online (www.carmentis.be).

1,900 new and fully adequate boxes. Furthermore, some long-lost objects have been rediscovered.

Overview of the number of records for each period:

Prehistory	14,209
Gallo-Roman	6,817
Merovingian	6,169
Late and post Middle Ages	1,493
Mixed collections	354
Not determined	505
TOTAL	29,547

Thanks to the obtained results, the National Archaeology Collection can again fulfil its mission as part of the Royal Museums of Art and History. This includes the availability of the collection for scientific research as well as the valorization of the scientific research throughout publications and educational activities. The reorganization and renovation of the storage rooms allow a regular control and a correct management of the collection. The museum's staff and researchers have now full access to a digitized inventory which will considerably facilitate the search for relevant documents and/or ensembles,

while every movement in and out can be carefully registered.

Recommendations:

A next crucial step in the inventory process of the National Archaeology Collection is the retrieval of all long-lost existing scientific documentation (excavation reports, publications, archives, etc.). Noteworthy are the recently launched projects Digit04¹¹, enabling scanning of all archives, and the Fed-tWin project ‘*Materia collecta, viva memoria*’¹², focusing on the Gallo-Roman collections. Inventory-verification must, furthermore, be carried out to restore the scientific, cultural and historical identity of this unique Belgian collection. Today, all collected data have been integrated in the museum’s central database. The collection is online and available via the museum’s catalogue (www.carmentis.be).

BIBLIOGRAPHY

- CAHEN-DELHAYE, DE LOE 1999 = A. CAHEN-DELHAYE, A. DE LOË, ALFRED, in *Nouvelle Biographie Nationale* 5, 1999, pp. 106-108.
 CLAES, DE POORTER 2013 = B. CLAES, A. DE POORTER, *NACIP – National Archaeology Collection Invento-*

- ry Project, Koninklijke Musea voor Kunst en Geschiedenis, Jubelpark, Brussel / Musées royaux d’Art et d’Histoire*, (Bruxelles 01/07/2012 – 31/12/2015), in *Archaeologia Mediaevalis*, 36, Brussel 2013, pp. 38-40.
 DE LOË 1910 = A. DE LOË, *Le Service des Fouilles de l’état. Sa mission et son fonctionnement*, Bruxelles 1910.
 DE LOË 1928 = A. DE LOË, *La Belgique ancienne. Catalogue descriptif et raisonné. I. Les Âges de la Pierre; II. Les Âges du Métal; III. La période romaine; IV. La période franque* Bruxelles 1928, 1931, 1937, 1939.
 DE MEULENAERE 1985 = H. DE MEULENAERE (ed.), *Liber memorialis 1835-1985 (Koninklijke Musea voor Kunst en Geschiedenis, Musées royaux d’Art et d’Histoire)*, Bruxelles 1985.
 LEFRANCO 1985 = J. LEFRANCO, *Le Comte Louis Cavens (1850-1940)*, in H. De Meulenaere (ed.), *Liber memorialis 1835-1985 (Koninklijke Musea voor Kunst en Geschiedenis, Musées royaux d’Art et d’Histoire)*, Bruxelles 1985, pp. 89-98.
 RAHIR 1928 = E. RAHIR, *Vingt-cinq années de Recherches, de Restaurations et de Reconstitutions*, Bruxelles 1928.
 SCHAYES 1854 = A.G.B. SCHAYES, *Catalogue et Description du Musée Royal d’Armures, d’Antiquités et d’Ethnologie*, Bruxelles 1854.
 VANHAEKE 1985 = L. VANHAEKE, *Baron Alfred de Loë, archeoloog, medestichter van de Société d’Archéologie de Bruxelles, eerste conservator van de sectie Oud-België, eerste directeur van de Opgravingsdienst en schenker*, in H. De Meulenaere (ed.), *Liber memorialis 1835-1985 (Koninklijke Musea voor Kunst en Geschiedenis, Musées royaux d’Art et d’Histoire)*, Bruxelles 1985, pp. 201-210.

DOI: 10.48255/9788891332417.45

¹² <https://www.kmkg-mrah.be/fr/scientific-research/museed-oc> (consulted May 2023).

